Mauro Dodesini Medico Veterinario – Omeopata BERGAMO

Caporedattore per la Veterinaria de *Il Medico Omeopata*
maurododesini@omeopatiapossibile.it
www.omeopatiapossibile.it

Il Pettirosso
Lo spavaldo Moschettiere dei boschi

Conosco gli animali e fin da bambino mi sono divertito ad osservarli. So come stimolarne la curiosità. Ho trasferito queste acquisizioni nella mia pratica professionale quotidiana e mi sono state utilissime. Ad esempio non li sollevo per deporli su un tavolo, ma li avvicino e poi li visito alla loro altezza soltanto, dopo averli lasciati ambientare.

Viveka Assembergs, *Pensieri*.

La scorsa estate mentre lavoravo in giardino mi sono sentito osservato. Pensavo fosse qualche amico o vicino ma non vedevo nessuno. Spingendo la pesante carriola mi spostavo da un angolo all'altro e questa sensazione non mi abbandonava. Ad un tratto mi sono accorto che un piccolo uccellino mi seguiva e mi osservava curioso. Volontariamente mi sono spostato spesso e lui non mi abbandonava. Anzi, la distanza tra di noi si riduceva. Dietro ad un becco appuntito brillavano due grandi occhi neri, vivacissimi. Trasmettevano intensamente voglia di vivere, di scoprire, di partecipare alle novità del suo piccolo universo. Il volo sembrava un saltello: dopo pochi metri si appollaiava su qualche rametto e mi guardava.

Nelle giornate successive questo uccellino mi continuò a sorprendermi: mi faceva compagnia accompagnandomi nei miei spostamenti. Mi infilavo dentro un arbusto selvatico per strappare erbacce, rovi e realizzare una potatura naturale e quando sudato riemergevo era lì ad aspettarmi oziando su un ramo. Il suo interessamento era ormai il mio e dovevo ricambiare. Acquistai del cibo adatto che lui sembrò gradire. Lo deponevo su una piccola mangiatoia in legno e lui apprezzava moltissimo. Prima che arrivassero cinciallegre, fringuelli, merli, scriccioli e verdoni lui si abbuffava rapidamente e poi iniziavamo o finivamo la giornata.

Una mattina mi alzai poco prima dell'alba per capire dove aveva il nido. La piccola sagoma dal colore sgargiante mi raggiunse immediatamente con entusiasmo. Proveniva da una quercia di mezza età le cui fronde regalavano ombra ad un vecchissimo forno in disuso a poche decine di metri da casa. Proprio dietro questo forno scoprii in mezzo ai rovi la tana del capriolo che mi controllava da una radura distante tutte le sere dalle 19,30 alle 21. Due animali selvatici dormivano vicinissimi a noi e non ce ne accorgevamo nemmeno.

Incuriosito mi informai sulle sue caratteristiche:

E' conosciuto per il suo comportamento spavaldo. Il comportamento è confidente rispetto all'uomo ed ha attitudini vivaci … si lascia avvicinare facilmente. Frequenta ambienti di ogni tipo: giardini, boschi, prati, sia in montagna che in pianura. Spesso quando si lavora in giardino e si rigira la terra il pettirosso si avvicina molto all'uomo per ricercare vermi o insetti venuti alla luce. Il canto come quello di gran parte dei Turdidi, è molto melodioso è ha una serie variata e definita di frasi corte e altamente gorgheggiate. Il suo canto è udibile tutto l'anno. Accovacciato su un ramo basso osserva l'ambiente vicino e quando individua una preda vola giù e l'afferra per poi accovacciarsi di nuovo. Nella foresta l'uccello spesso approfitta del fatto che altri animali disturbano gli insetti o altri animali del sottosuolo. Forse per questo motivo è sempre molto interessato a seguire una persona intenta a zappare la terra. Si sono anche osservati dei pettirossi che seguivano una talpa, intenta a scavare la galleria, per catturare i vermi. Le dimensioni degli occhi consentono alla specie di catturare insetti anche nelle condizioni di scarsa luminosità di aree boscate con fitto sottobosco e di iniziare le catture, nelle brevi giornate invernali, prima di altre specie insettivore… ha decisamente un carattere "attaccabrighe": se qualche esemplare è solito frequentare il vostro giardino, sarà sufficiente battere tra loro due monete per farlo arrivare di corsa a difendere il territorio dall'"intruso", chiunque esso sia! Ha l'abitudine invernale di approfittare del fagiano che raspa il suolo e della talpa mentre scava sotto la superficie, utilizzando per la caccia la rottura del suolo ghiacciato operata da questi…da qui probabilmente è derivata la consuetudine di seguire da vicino i lavori di zappatura negli orti per procurarsi piccole prede. Le prede preferite, prelevate soprattutto sul terreno, sono costituite dai Coleotteri e dalle formiche.

Convive benissimo con tutti, anche con uccelli di grossa taglia (Merli, Tordi). Non disturba e non è disturbato. Non esiste dimorfismo sessuale. Essendo totalmente identici, si riconoscono, nei sessi, per una diversa frequenza sonora nel canto.[1]

Questo uccellino, del peso di 13-20 grammi, è un concentrato di energia e di aggressività, pronto a combattere anche fino alla morte per difendere il suo territorio. … E' aggressivo perché deve difendere strenuamente il cibo che si trova nell'area in cui nidificherà e che gli servirà non solo per sfamare se stesso, ma anche tutta la famiglia. … Non è facile vedere un nido di pettirosso perché sono soliti farlo in luoghi riparati e nascosti … non farti vedere dai predatori, non farci cadere la pioggia dentro, decidi se farlo a terra o più in alto (circa 1,5 mt) ed infine fallo ben accogliente e morbidoso … i maschietti sono parecchio infedeli a quanto pare… possono avere anche due partner… Il legame della coppia non sembra tanto forte dopotutto e se uno dei due partner dovesse morire, l'altro si sbrigherebbe a trovare un altro compagno al più presto…tra i pettirossi è alto il tasso di divorzi e se la prima covata va male, la coppia si rompe e ognuno cerca nuovi compagni finché la stagione lo permette … Vivono solo pochi anni … pochissimi pettirossi arrivano al quinto anno di età e solo il 25% alla fine del primo anno di vita … il tempo scorre, i predatori e le malattie sono in agguato e la necessità è quella di riprodursi al più presto … se è stata una buona annata, un'altra covata è stata già deposta. Infatti, ad Aprile, mentre papà pettirosso finiva di prendersi cura dei "primogeniti", mamma pettirossa portava avanti la seconda nidiata … I pulli nel nido emettono la "popò" in un apposito sacchetto fecale, che i genitori raccolgono delicatamente con il becco e portano lontano dal nido, sia per evitare le malattie, sia per evitare che un qualche predatore vedendo le feci fuori dal nido lo localizzi.[2]

Tra le scene che non dimenticherò mai in vita mia c'è quella del pettirosso che zampettava letteralmente tra i piedi di mio nonno che zappava la vigna, per cercare gli insetti portati allo scoperto. Sembrava si conoscessero da secoli e, in un certo senso, era così. Grazie a questo innato coraggio il pettirosso accetta presto e volentieri di ricevere cibo dall'uomo: briciole di dolce o di noci e nocciole oppure, per i palati raffinati, cibo per insettivori e tarme della farina.[3]

Cela, sotto l'aspetto dolce e mansueto, un'indole battagliera … il Pettirosso non mostra abitudini gregarie: possiede un senso di appartenenza territoriale molto spiccato e non ammette l'intrusione di suoi simili nel proprio territorio. Non è raro osservarlo mentre scaccia in malo modo e, spesso, aggressivamente chiunque osi avvicinarsi al suo regno; gonfiando e mostrando minacciosamente il petto color fuoco, scuotendo ali e coda, oscillando da una zampa all'altra ed emettendo un fraseggio del proprio canto, in segno di avvertimento. Questi segnali aumentano di intensità fino a quando l'intruso non se va, a volte non prima di avere risolto la lite con una zuffa. Il senso di territorialità diviene ancora più accentuato quando condivide il territorio con la propria compagna. Quando arriva la stagione degli amori … corteggia la femmina, arruffando le piume del capo e della gola e offrendole del cibo.[4]

E' un'allegra metafora vivente della nostra vita: in quanti non si riconoscono almeno un poco?

E' così che ho conosciuto la Materia Medica: dopo la lettura l'osservazione. Qualcuno dubita che non sia un Phosphorus?

Vi volete divertire a repertorizzarlo o preferite lavorare per Temi?

Buon divertimento.

Chissà se lo ritroverò quest'estate?

Bibliografia

1. http://www.allevamentofringillidiepappagallini.sigratis.it/IL-PETTIROSSO-LUSIGNOLO-E-IL-CODIROSSO-p20.html
2. http://www.ilmacaone.it/natura/il-g-eco-incontra-il-pettirosso/
3. http://www.tenews.it/giornale/2016/10/09/arrivano-i-pettirossi-rissosi-coraggiosi-e-sfrontati-67046/
4. http://www.uccellidaproteggere.it/Le-specie/Gli-uccelli-in-Italia/Le-specie-protette/PETTIROSSO

Foto

1. www.juzaphoto.com/

Per chi vuole apprezzare il canto del Pettirosso

1. https://www.youtube.com/watch?v=ETDUCrX-7DL4
2. https://www.youtube.com/watch?v=9dUe1A-vq_IM
3. https://www.youtube.com/watch?v=_R2Iibu2K1k
4. https://www.youtube.com/watch?v=N-rw9xPCFtYw